

Vincoli sul territorio

Rinnovabili, in Emilia-Romagna pochi ettari per gli impianti —p.18

Rinnovabili, in Emilia-Romagna pochi ettari per i nuovi impianti

Energia

Dal Coordinamento Free arriva la mappa che applica le tutele per i beni culturali

Gli impianti possono essere costruiti solo a 7 chilometri di raggio per l'eolico

Jacopo Giliberto

Ecco la semplificazione per facilitare l'energia pulita: le pale d'altare scacciano le pale eoliche.

In Emilia-Romagna le eliche colossali per estrarre energia dal vento possono essere realizzate in queste due località (le imprese dell'eolico prendano nota).

Primo, a ridosso dell'argine del Po in località Berra (Ferrara), più nel dettaglio tra l'idrovora della Pennacchiera e lo stabilimento dell'Emiliana Avvolgimenti Srl di via Palmiro Togliatti.

Secondo, in una piccola porzione della bonifica del Mezzano, l'area che in tutta Italia ha la più bassa densità di popolazione umana e la massima densità di popolazione zanzarifera.

Il fatto è che, per promuovere impianti fotovoltaici ed eolici con cui ridurre la pressione del metano russo e i vincoli alle emissioni, la semplificazione non semplifica. Il decreto legge numero 50 del 17 maggio dice che questi impianti possono essere costruiti a non meno di 7 chilometri di raggio (l'eolico) o ad almeno 1 chilometro (il fotovoltaico) dal più vicino bene cultu-

rale registrato. La fascia di rispetto è «determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di sette chilometri per gli impianti eolici e di un chilometro per gli impianti fotovoltaici».

Nell'Italia delle torri medievali, dei capolavori del razionalismo littorio, dei ritrovamenti archeologici, dei musei della Civiltà Contadina, dei pregiati affreschi rococò, dei monumenti ai Caduti, delle vie porticate e delle abbazie barocche, per sfuggire alla schiavitù dell'energia fossile rimangono liberi pochissimi angolini remoti.

La mappa delle aree libere

Per misurare quali lembi fossero accessibili a eolico e fotovoltaico i produttori di fonti rinnovabili ed efficienza energetica del Coordinamento Free, presieduto da Livio De Santoli, hanno dato incarico alla società di analisi ecologica, consulenza ambientale e progettazione Ambiente Italia, guidata da Mario Zambrini, l'incarico di mappare i beni culturali registrati e di cerciarvi con raggio di 1 e di 7 chilometri le aree vietate alle rinnovabili.

L'unica area in cui la mappatura è scaricabile su cartografia digitale secondo i criteri Gis è l'Emilia-Romagna.

Così Zambrini e gli esperti di Ambiente Italia hanno disegnato i cerchi attorno ai 10.033 beni architettonici, 214 beni archeologici e 643 sedi di conservazione degli archivi dell'Emilia-Romagna. Un tappeto continuo di vincoli pari a 153,86 chilometri quadri da cui sono sfuggiti solamente quei due lembi, la valle del Mezzano (abitanti zero, altitudine sul mare metri zero) e Berra (abitanti 4.500, altitudi-

ne fra -1 metri ai piedi dell'argine del Po fino a +9 metri sopra l'argine maestro del Po).

Per il resto d'Italia i dati sono consultabili ma non sono ancora stati resi disponibili dal ministero della Cultura per l'elaborazione open-source. Ma — conoscendo la ricchezza di beni culturali — i risultati non dovrebbero essere troppo diversi da quelli dell'Emilia-Romagna, «visto che stando al Fai i beni culturali italiani sono circa 140mila», avverte il Coordinamento Free.

I decreto aree idonee

Il Wwf ha protestato contro il decreto legge perché un altro passo, l'articolo 5, promuove i rigassificatori galleggianti. I Radicali Italiani invece dicono: «L'atteso decreto ministeriale sulle aree idonee agli impianti rinnovabili non è pervenuto», scrive Massimiliano Iervolino, segretario di Radicali Italiani. «Chiediamo direttamente al Ministero della Transizione Ecologica di sapere che fine abbia fatto il decreto ministeriale, previsto dall'articolo 20 della legge 199/2021, utile a stabilire sia principi e criteri omogenei per l'individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili sia per la ripartizione della potenza installata fra Regioni e Province autonome».

Ultimora

Correzione: le torri eoliche forse non possono stare nemmeno nella valle del Mezzano, zona di protezione naturale che pare sottoposta a un vincolo aggiuntivo, in questo caso di tipo ecologico. Per le pale eoliche forse rimane il solo argine del Po a Berra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I BENI CULTURALI

Impianti eolici solo a 7 km
Il decreto legge numero 50 del 17 maggio dice che i nuovi impianti possono essere costruiti a non meno di 7 chilometri di raggio (l'eolico) o ad almeno 1 chilometro (il fotovoltaico) dal più vicino bene culturale registrato. Insomma, in un Paese fortunatamente ricco di ritrovamenti archeologici, frammenti importanti della storia romana, intere città medioevali e capolavori architettonici del rinascimento, del barocco e vincoli su beni del Novecento può essere impossibile trovare uno spazio libero

Dove è possibile l'energia eolica

Le aree della regione Emilia-Romagna non sottoposte al vincolo della distanza minima dai beni culturali prevista dal decreto di semplificazione delle fonti rinnovabili d'energia DL 50 del 17 maggio 2022 ("Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina")



Fonte: analisi AmbientItalia per conto del Coordinamento Free



In tutta la regione è possibile realizzare impianti solo in località Berra (Ferrara) e dentro la bonifica del Mezzano

